

ANNO 2018/2019

Seduta V: lunedì 28 maggio 2018 - serale

SOMMARIO

1. Mozione del 12 ottobre 2015 presentata da Maurizio Agustoni e Giorgio Fonio "Ristorni dei frontalieri: quando ci attiveremo per un uso conforme all'accordo?" – *seguito discussione* [444](#)
 - [Mozione del 12 ottobre 2015](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 15 maggio 2018; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
 - [Rapporto di minoranza del 22 maggio 2018; relatore: Matteo Quadranti](#)
2. Mozione del 21 giugno 2016 presentata da Cleto Ferrari "Per una promozione dei dati statistici inerenti alla copertura del nostro territorio" [452](#)
 - [Mozione del 21 giugno 2016](#)
 - [Messaggio del 10 maggio 2017 n. 7322](#)
 - [Rapporto dell'8 febbraio 2018 n. 7322R; relatore: Paolo Pamini](#)
3. Stanziamento di un credito complessivo di fr. 4'500'000.- per l'aggiornamento del credito quadro per le opere di protezione e premunizione dai pericoli naturali nel periodo 2016-2019 [454](#)
 - [Messaggio del 24 gennaio 2018 n. 7490](#)
 - [Rapporto del 15 maggio 2018 n. 7490R; relatore: Raffaele De Rosa](#)
4. Richiesta di un credito di fr. 1'800'000.- per l'acquisto di due autocarri e del comprensivo equipaggiamento specialistico d'intervento in sostituzione di quelli attualmente in dotazione ai centri di soccorso chimici cantonali [455](#)
 - [Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7499](#)
 - [Rapporto del 15 maggio 2018 n. 7499R; relatore: Raffaele De Rosa](#)
5. Riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto: posticipo del termine di decadenza organizzativa delle Autorità regionali di protezione e richiesta di stanziamento di un credito di investimento di fr. 500'000.- e di un aumento delle spese di gestione corrente del Centro sistemi informativi di fr. 50'000.- per gli adattamenti conseguenti all'introduzione dell'applicativo informatico AGITI/Juris nelle Autorità regionali di protezione [456](#)
 - [Messaggio del 28 marzo 2018 n. 7519](#)
 - [Rapporto del 24 aprile 2018 n. 7519 R; relatrice: Amanda Rückert](#)
6. Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2017 a maggio 2018 [459](#)
 - [Rapporto del 14 maggio 2018](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [465](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Delcò Petralli - Ducry - Lepori

Non si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Crivelli Barella - Gendotti - Pronzini

1. MOZIONE DEL 12 OTTOBRE 2015 PRESENTATA DA MAURIZIO AGUSTONI E GIORGIO FONIO "RISTORNI DEI FRONTALIERI: QUANDO CI ATTIVEREMO PER UN USO CONFORME ALL'ACCORDO?" – seguito discussione

Rapporto di maggioranza del 15 maggio 2018

Rapporto di minoranza del 22 maggio 2018

Continua la discussione.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La mozione è accolta, oppure è evasa; vi chiederete dove sta la differenza tra questi due concetti perché oggi, sebbene non capiti di frequente, siamo di fronte a due rapporti che negli effetti giungono alla medesima conclusione, ovvero che il Governo ticinese continui a comunicare con la controparte italiana per fare in modo che, nel limite del possibile, siano realizzate delle opere inerenti alla mobilità interessanti per ambo le parti.

Una mozione che, ormai datata di alcuni anni ma sui nostri tavoli da pochi mesi, è sicuramente servita da stimolo al Governo per continuare a cercare di trovare soluzioni nell'interesse anche del Ticino. Soluzioni da trovare naturalmente all'interno del quadro legale vigente, protetto dalla Costituzione federale che ne impone il rispetto.

Vi chiederete perché vi sono due rapporti; in effetti ce lo chiediamo anche noi, visto che quello del collega Quadranti di fatto affronta pienamente la questione, forse con l'unica differenza che, nello spiegare dettagliatamente l'ambito nel quale ci si muove, semplicemente riconosce l'impegno dell'Esecutivo dal 2015 in diversi ambiti e in particolare in quello della mobilità. L'altro rapporto invece vuole richiamare il primato del Legislativo.

Ho fatto una piccola introduzione perché in questi giorni si è scritto molto di un tema per il quale non sussistono differenze in aula. Infatti, la mozione in oggetto non chiede atti di forza, non chiede blocchi dei ristorni e non chiede al Governo di fare qualcosa di particolare che non sia discutere con la controparte italiana: un dialogo che ci risulta il Governo abbia già aperto da tempo.

Il gruppo PLR è da sempre convinto che il Governo debba cercare delle collaborazioni con le autorità locali italiane e che, laddove possibile, debbano essere realizzate delle opere che portino beneficio a entrambe le comunità. In tal senso condividiamo le argomentazioni portate dal rapporto di minoranza del collega Quadranti, che sosteniamo. Considerato che "de facto" le sue conclusioni non collidono con il rapporto di maggioranza, il gruppo PLR si asterrà sul voto di quest'ultimo, per lanciare un messaggio chiaro al Governo. Da parte nostra vi è pieno sostegno a proseguire le azioni già intraprese, senza entrare in conflitto con gli accordi sottoscritti dalla Confederazione, per ottenere dei risultati nell'interesse del Cantone e senza entrare in conflitto con il Consiglio di Stato, chiamato a portare avanti i principi e i dettami costituzionali nell'interesse dei cittadini svizzeri.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La mozione chiede semplicemente che il Consiglio di Stato avvii trattative con l'Italia per portare al finanziamento di servizi e strutture transfrontaliere. In caso di accoglimento della mozione si continuerà sulla strada già intrapresa; visto che il caso contrario non si verificherà, non vi svelo cosa sarebbe successo. Dispiace che, anche se alla luce dell'ultimo intervento del collega Farinelli pare che la pensiamo allo stesso modo, si sia arrivati alla presentazione di due rapporti; avremmo potuto evitarlo, visto che concordiamo nel chiedere di eseguire quelle opere che servono a un territorio transfrontaliero; un territorio che magari riceve anche ricchezza dal frontalierato, ma che porta, è inutile negarlo, molti problemi, tra i quali il traffico, l'inquinamento, eccetera. Sono state fatte promesse che risultano, da più parti e per più anni rinviate, non mantenute; sono cambiati i Governi (o addirittura non ci sono) e noi, da bravi svizzeri, come se niente fosse, rispettiamo i patti e continuiamo a pagare. Oggi siamo qui per approvare una mozione che alla fine riteniamo estremamente minimalista che chiede solo l'utilizzo del buon senso. Chiediamo dunque al Governo di ottenere qualcosa per noi ticinesi, magari in particolare per chi abita nel Mendrisiotto o nel Malcantone, dove i problemi del traffico sono vissuti quotidianamente.

Fa specie che ad attaccarsi oggi all'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine [RS 0.642.045.43] – conosciuto come Accordo del 1974 – sia proprio il PLR, il quale aveva lanciato la raccolta firme per una petizione volta a chiedere lo scioglimento di detto Accordo.

Con le considerazioni espresse il gruppo della Lega appoggia questa proposta estremamente minimalista ma che manda un segnale anche al Consigliere di Stato PPD+GG, invitandolo a sostenere i Consiglieri di Stato leghisti quando sono presentate certe proposte.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il sottoscritto si è posto la medesima domanda di chi mi ha preceduto: perché dibattiamo di una proposta pur essendo, di principio, tutti d'accordo? Forse i due rapporti hanno ragion d'essere al fine di farci discutere per un'ora e mezzo.

La mozione su cui siamo chiamati a esprimerci oggi è chiara già nel titolo: *Ristorni dei frontalieri: quando ci attiveremo per un uso conforme all'accordo?*. L'«uso conforme» sarebbe, come indicato nel testo della mozione, un utilizzo «per opere e servizi pubblici che alcuni Comuni italiani di confine sostengono a causa dei loro residenti che lavorano come frontalieri nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese».

Il rapporto di maggioranza accoglie la mozione e incarica il Consiglio di Stato di avviare trattative con le autorità italiane affinché i ristorni siano utilizzati anche per il finanziamento di servizi e infrastrutture in favore della mobilità transfrontaliera. Le conclusioni del rapporto sottintendono che il Governo cantonale non si sia mai attivato nel senso della mozione, sollevano il dubbio che le autorità italiane non adempiano agli accordi e sdoganino il concetto che il Governo ticinese possa imporre a quello italiano il modo in cui impiegare i soldi derivanti dai ristorni. Tutte e tre le tesi sono sbagliate e sostenerle in questa forma darebbe un'indicazione non corretta ai cittadini del nostro Cantone.

Se per "autorità italiane" la mozione intende il Governo italiano, ebbene, non è fattibile che il Consiglio di Stato intraprenda trattative formali dirette con esso perché di competenza della Confederazione. Dobbiamo infatti ricordare che i negoziati ufficiali possono avvenire solo tra i Governi nazionali.

Esclusa questa possibilità dobbiamo però ricordare che il Cantone sta già lavorando a tutti i livelli, formali e informali, per indicare le sue priorità di intervento. Infatti, pur senza essere titolare del dossier, il Consiglio di Stato è ben cosciente che, oltre ai Governi nazionali, sono gli attori locali, Cantone Ticino e Regione Lombardia, che possono influenzare le trattative. In questo senso il Consiglio di Stato lavora nella Piattaforma della Regio Insubrica e ha incontrato più volte il capo negoziatore degli accordi tra Svizzera e Italia, signor Vieri Ceriani; inoltre discute regolarmente con il Governo della Regione Lombardia. Prova ne è l'ultimo incontro avvenuto proprio venerdì scorso, che si è svolto in un clima di collaborazione e di fiducia reciproca con la volontà di risolvere i problemi legati al territorio, alla mobilità e ai frontalieri. Recentemente inoltre il Parlamento ticinese si è incontrato con quello della Regione Lombardia, incontro durante il quale ha potuto discutere anche di questi problemi.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei ristorni conformemente all'accordo, la risposta del 16 maggio del Consiglio federale all'interpellanza¹ di Marco Romano, molto simile a questa, è chiara: nel quadro delle riunioni tra la Svizzera e l'Italia «è previsto che i rappresentanti italiani informino i colleghi svizzeri circa l'utilizzazione dei ristorni». Tuttavia, «eccezion fatta per questa disposizione di carattere generale, l'accordo non prevede alcun vincolo giuridico che autorizzerebbe le autorità svizzere ad avere diritto di codecisione sul modo in cui la compensazione finanziaria viene utilizzata. [...] È dunque compito dell'Italia progettare e finanziare le proprie infrastrutture».

Per i motivi sopra esposti, il gruppo socialista sostiene il rapporto di minoranza che ritiene evasa, nei limiti della sua applicabilità, la mozione.

¹ [Interpellanza n. 18.3118](#): *Imposizione dei frontalieri in Ticino. I ristorni 2018 e 2019 vincolabili alla realizzazione di opere infrastrutturali di trasporto transfrontaliero?*, Marco Romano, 08.03.2018.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Premetto che mi esprimo per una parte del gruppo dei Verdi, anche se tutti i presenti sostengono unanimemente il rapporto di maggioranza. La mozione in oggetto chiede in sostanza di avviare delle trattative con le autorità italiane volte a far utilizzare i ristori anche per finanziare servizi e infrastrutture a favore della mobilità transfrontaliera, in ottemperanza all'Accordo del 1974. In tal senso va anche la recente presa di posizione del Consigliere di Stato Claudio Zali a riprova del fatto che una buona idea va accolta, sostenuta e portata avanti, indipendentemente dalle logiche di partito. Il mondo delle idee della politica per fortuna è permeabile e dunque esse circolano e quelle buone finiscono per convincere in maniera trasversale. Per una volta mi sentite dire che "pacta sunt servanda" l'Accordo del 1974 va applicato. Quest'ultimo è iniquo nei confronti del Ticino sotto diversi aspetti, non ultimo per quanto concerne l'entità: ogni anno versiamo circa 60 milioni di franchi di ristori, ben il 38.8% all'Italia, mentre in base alla Convenzione tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica d'Austria intesa a evitare la doppia imposizione nel campo delle imposte sul reddito e sulla sostanza [RS 0.672.916.31] solo il 12.5% viene spedito oltre frontiera. Oltre 1.3 miliardi di franchi è la cifra che il Ticino, in virtù dell'Accordo del 1974, ha versato in ristori all'Italia e continuiamo a pagare nonostante con la libera circolazione la nozione di frontaliere sia radicalmente mutata. A differenza del 1974, oggi con l'Accordo tra la Confederazione svizzera, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altra, sulla libera circolazione delle persone [ALC; RS 0.142.112.681] si può essere frontaliere da Lisbona o da Bucarest e non solo da Olgiate Comasco. Ogni anno versiamo circa 60 milioni di franchi di ristori in base a un accordo anacronistico e che non prevede alcuna reciprocità. Poco male, visto che le previsioni dei sostenitori della libera circolazione non si sono affatto avverate; mi riferisco ad esempio a quando Doris Leuthard e Fulvio Pelli preconizzavano che i nostri giovani sarebbero andati a lavorare in Lombardia. È vero che ogni tanto il Ticino ha chiesto a Berna di rivedere questa percentuale e di adeguarla a quella dei Cantoni che hanno frontalieri austriaci, ma non si è mai andati fino in fondo. Di conseguenza non si è ottenuto nulla, anche perché l'unico linguaggio universale sembra essere quello della prova di forza: il blocco dei ristori. Si vorrebbe tanto credere che la politica e la diplomazia si muovano a livelli più elevati, ma poi si ottengono attenzione e reazione quando si chiude il borsellino. Peccato che poi quest'ultimo alla fine sia sempre stato riaperto senza ottenere nessun miglioramento per il Ticino.

Circa le speranze riposte nel nuovo accordo, da quanto asserito dal nostro Consigliere federale e dal relatore di maggioranza, sembra assodato che esso diventerà vecchio prima di essere ratificato e messo in funzione dall'Italia e dalla Svizzera. Ne prendiamo atto senza un briciolo di stupore. Dobbiamo continuare dunque a fare i conti con l'Accordo del 1974. Vi è tuttavia un punto su cui tale accordo può dimostrarsi di una qualche utilità anche per il nostro Cantone: mi riferisco alla considerazione per le *«spese per opere e servizi pubblici che alcuni Comuni italiani di confine sostengono a causa dei loro residenti che lavorano come frontalieri nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese»*; il fatto che si tratti del preambolo e non di un articolo del citato accordo non significa che sia privo di utilità, seppure non vincolante in senso stretto, in quanto lo è ai fini interpretativi. Il preambolo pone le premesse dell'accordo stesso e spiega il motivo per cui il Ticino, come il Vallese e i Grigioni, è tenuto a riversare all'Italia una parte cospicua del gettito fiscale generato dai lavoratori frontalieri italiani. Tra l'altro, quale motivazione e giustificazione del versamento dei ristori, nell'accordo le opere e i servizi pubblici vengono menzionate prima dell'*«importante contributo che i frontalieri italiani forniscono, a diversi livelli all'economia dei Cantoni nei quali essi lavorano»*; *«opere e servizi pubblici»* sono proprio il primo motivo addotto dalle parti contraenti dell'accordo. Non siamo in Tribunale ma, su

stimolo del tenore del rapporto di minoranza, vale la pena dare una lettura all'accordo in questione, lettura che a mio parere confuta la tesi di tale rapporto secondo cui solo il Preambolo menzionerebbe le «opere e servizi pubblici». Infatti, all'art. 2 dello stesso leggiamo che *«ognuno dei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese verserà ogni anno a beneficio dei Comuni italiani di confine una parte del gettito fiscale proveniente dalla imposizione [...] delle remunerazioni dei frontalieri italiani, come compensazione finanziaria delle spese sostenute dai Comuni italiani a causa dei frontalieri che risiedono sul loro territorio ed esercitano un'attività dipendente sul territorio di uno dei detti Cantoni»*. Il Comune italiano di residenza offre una serie di servizi ai propri cittadini, anche se lavorano all'estero, ma non si tratta di spese sostenute a causa dei frontalieri; queste ultime possono solo essere spese causate dalla messa a disposizione dei frontalieri di opere e servizi che consentano loro di recarsi ogni giorno in Svizzera per lavorare. Oltretutto, le autorità italiane sono tenute a informare annualmente quelle svizzere circa l'uso delle somme messe a disposizione dei Comuni. Dire che la Confederazione e i Cantoni non possono intervenire nella maniera in cui l'Italia decide di spendere i ristorni è un'eresia, in virtù dell'art. 5 dell'accordo. È vero che il diritto all'informazione non è un diritto di sorveglianza, ma esso non è stato menzionato a caso: durante gli incontri annuali l'Italia deve riferire su come i fondi riversati dalla Svizzera sono stati utilizzati. I fondi vanno utilizzati secondo gli intenti e nello spirito dell'accordo, inclusi il Preambolo e l'art. 2. È chiaro che non possiamo imporre nulla all'Italia né ai singoli Comuni italiani, però possiamo chiedere gentilmente, altrimenti possiamo anche smettere di riversare i ristorni. Tanto più che le finalità perseguite dalle trattative con le autorità italiane, cioè far sì che i ristorni in parte finanzino servizi e infrastrutture a favore della mobilità transfrontaliera, sono estremamente nobili e tali devono apparire anche agli occhi, se non delle autorità, perlomeno dei lavoratori frontalieri italiani. Si tratta infatti di studiare, creare e migliorare servizi e infrastrutture che vadano a favore della mobilità transfrontaliera. Ricordo che le statistiche del DT sono relative all'occupazione di 1.14 persone per automobile nel caso dei frontalieri; se gli occupanti per veicolo fossero due il traffico sarebbe già dimezzato. Vi rammento che l'aria del Ticino è la peggiore della Svizzera quanto a inquinamento e che quella del Mendrisiotto è la peggiore del Ticino. La mozione in oggetto va nella giusta direzione anche sotto l'aspetto delle possibili future migliorie da apportare sotto forma di infrastrutture (treni, servizi, car pooling, eccetera) al settore della mobilità, dunque anche della salute e dell'uso del territorio; in definitiva, della qualità di vita al di qua e al di là della frontiera. Gli esosi ristorni devono servire perlomeno a questo. Il gruppo dei Verdi, all'unanimità dei presenti, voterà il rapporto di maggioranza.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - In riferimento alla mozione dei colleghi Agustoni e Fonio rileviamo quanto da noi più volte sostenuto, prova ne sia un'interrogazione² presentata dal sottoscritto lo scorso luglio inerente alla Regio Insubria e al proprio ruolo. Non meno importante è la mozione³ che ho presentato lo scorso settembre, la quale chiedeva il congelamento dei ristorni e un risarcimento al Ticino da parte della Confederazione come compensazione della mancata entrata delle imposte fino a quando non entrerà in vigore l'accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri, parafato il 22 dicembre 2015 da Svizzera e Italia. La suddetta mozione, che a oggi non è

² [Interrogazione n. 143.17](#): *Regio InsubriaEXIT: val la pena restarci?*, Tiziano Galeazzi e cofirmatari, 04.07.2017.

³ [Mozione](#): *Accordo fiscale con l'Italia; congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione*, Tiziano Galeazzi per il gruppo La Destra, 18.09.2017.

ancora stata evasa, era gemella di quella⁴ presentata da Marco Chiesa al Consiglio federale. La mia mozione chiede al Consiglio di Stato di:

«- congelare, a partire dal prossimo 30 giugno, il ristorno delle imposte alla fonte alla Repubblica italiana secondo l'Accordo del 1974;

- costituirsi parte lesa nei confronti della Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie, cioè 15 milioni di franchi all'anno, sino a quando il nuovo accordo parafato nel 2015 non entrerà in vigore. Questo vale per gli anni 2016 e seguenti».

Il 22 gennaio scorso ho presentato un'ulteriore mozione⁵ la quale, sulla falsariga di quanto chiede quella in discussione, domanda di:

- «vincolare, mediante accordo tra le parti, l'elargizione di parte dei ristorni dei frontalieri in investimenti per la creazione di P&R nelle zone di confine;

- concedere un anticipo di una parte del versamento direttamente ai Comuni italiani che dimostrano con fatti concreti di voler utilizzare il ristorno per finanziare queste opere, importo che sarà da dedurre dal versamento globale dell'anno in corso».

La mozione era nata sulle polemiche dopo l'apertura della tratta ferroviaria Stabio-Arcisate e sulle difficoltà riscontrate, ma non solo, anche perché si riscontrano problemi tutt'oggi in regioni come il Malcantone (tra Lavena Ponte Tresa, Luino e Paesi limitrofi) e, sul versante est, a Gandria. Auspichiamo che in questa situazione – che da anni assomiglia a un incontro di boxe da cui ne usciamo quasi sempre perdenti ai punti – il Governo prenda coraggiosamente delle decisioni tutelando gli interessi del nostro Cantone con i margini che gli sono dati (in parte evidenziati anche dalla Confederazione), intavoli discussioni e svolga verifiche oggettive anche al di fuori del confine. Ciò anche tramite lo strumento della Regio Insubrica, a cui versiamo dei soldi, la quale potrebbe fungere da ulteriore tavolo di lavoro, visto che alcuni Sindaci della vicina Italia hanno dichiarato a dei settimanali di impiegare parte di questi soldi per le infrastrutture, mentre sappiamo che dall'Italia purtroppo entrano ancora migliaia di auto occupate da una sola persona perché, lamentano alcuni Comuni italiani, non ci sono parcheggi. È qui che il Cantone deve pretendere, per una volta, dei controlli.

Con gli auspici formulati, il gruppo La Destra appoggia il rapporto di maggioranza.

AGUSTONI M. - Avrei avuto alcune osservazioni da fare sulla presentazione del relatore di minoranza ma, preso atto che il gruppo PLR è passato dal «*Ticinesi. Sono solo "palle"!*⁶» di Opinione liberale di venerdì scorso all'astensione benevola odierna, faccio venia dei miei commenti.

FARINELLI A. - Qui nessuno dice «*Ticinesi. Sono solo "palle"!*»; semplicemente ci si attiene al contenuto della mozione in oggetto. Si è fatto un gran discutere in aula di come devono essere impiegati i ristorni, quando il suo testo dice semplicemente che il Governo ticinese deve intraprendere delle trattative con i Governi regionali italiani. Si tratta di un elemento che nessuno ha messo in discussione e che il Governo ha portato avanti negli ultimi anni e può continuare a fare. È stata citata una petizione del nostro partito che

⁴ [Mozione](#): Responsabilità e solidarietà impongono alla Confederazione che il Ticino sia compensato finanziariamente per la mancata entrata in vigore dell'accordo sui frontalieri, Marco Chiesa, 11.09.2017.

⁵ [Mozione](#): Realizzazione P&R su suolo italiano con i ristorni annuali, Tiziano Galeazzi e cofirmatari, 22.01.2018.

⁶ Ticinesi. Sono solo palle!, Opinione liberale, 25.05.2018.

chiedeva lo scioglimento dell'Accordo del 1974; essa era stata presentata nel 2014, prima che la Svizzera negoziasse un nuovo accordo (stiamo aspettando la firma da parte italiana): forse la petizione è servita a raggiungere questo risultato.

STORNI B. - A prescindere da quanto dichiarato da chi mi ha preceduto – quindi la questione dal punto di vista formale è risolta – vorrei ricordare a chi ha parlato di traffico che se corrisponde al vero il fatto che dall'Italia arrivano troppi lavoratori in automobile perché mancano infrastrutture, il problema lo creiamo anche noi: sono stati necessari decenni per costruire la linea transfrontaliera Stabio-Arcisate (che comincia a riscuotere un certo successo). Da parte nostra negli ultimi decenni abbiamo costruito posteggi, realizzato posti di lavoro per attirare frontalieri che arrivano in macchina mentre l'offerta di trasporto pubblico è ancora insufficiente e non rende possibile, anche se lo volessimo, trasporre tutti i frontalieri sul treno. Dovremmo investire molto di più anche sulla tratta Chiasso-Lugano, per la quale i treni TILO sono sempre pieni, e non solo insistere sul discorso del traffico per un accordo internazionale. Spero che chi oggi ha affrontato questo argomento se ne ricordi quando si tratterà di aumentare gli investimenti annuali per il trasporto pubblico.

FERRARI C. - Non ci credo più. Alcuni mesi fa è stata evasa la mia mozione⁷ che chiedeva di istituire degli accordi programmatici vincolanti di lotta alle polveri fini nella regione Lombardia all'interno del citato nuovo accordo tra la Confederazione e l'Italia. Il Consiglio di Stato ha risposto che l'Italia ha adottato una serie di provvedimenti per lottare contro l'inquinamento atmosferico simili a quelli adottati nel nostro Cantone e contenuti nel documento intitolato "Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA)". Nonostante avessi fatto presente che non è compito del Cantone finanziare il trasporto pubblico dei frontalieri su suolo italiano, perché il biglietto non copre nemmeno il 30% dei costi, il Consiglio di Stato ha sostenuto che il finanziamento ticinese era commisurato agli interessi del Cantone Ticino. Due mesi più tardi il trasporto pubblico Albate Camerlata-Como è stato ridotto. Due anni or sono avevo chiesto, tramite una mozione⁸, di creare delle zone 30 a protezione degli abitati laddove c'era la possibilità di far usare ai frontalieri il trasporto pubblico, invano.

La verità è che in vicinanza delle votazioni si rispolverano questi argomenti, mentre per il resto dell'anno manca la costanza di applicare certe norme. Alla luce di ciò non voterò il rapporto di maggioranza.

SEITZ G. - Il 1° agosto 2011 ho presentato un'interpellanza⁹ con la quale, tra l'altro, chiedevo «*chi verifica? Se è compito del Ticino, quale ufficio se ne occupa? O è di competenza di Berna?*». Nella risposta del 28 settembre di quell'anno l'allora Consigliera di Stato Laura Sadis affermava che «*in base all'art. 5 dell'Accordo del 1974, i rappresentanti italiani devono unicamente informare quelli svizzeri sull'utilizzo dell'importo percepito attraverso il ristorno delle imposte alla fonte. Esso non contempla nessuna*

⁷ [Mozione](#): Polveri fini: per una politica concreta, sincera ed efficiente, Cleto Ferrari, 14.02.2017.

⁸ [Mozione](#): Mobilità frontaliere e collegamenti pubblici: mettiamo qualche paletto, Cleto Ferrari, 22.06.2016.

⁹ [Interpellanza](#): ACCORDO tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri (RS 0.642.045.43), Giancarlo Seitz e Attilio Bignasca, 01.08.2011.

norma circa la verifica dell'utilizzo della compensazione finanziaria e nemmeno è data competenza all'Italia di verificare i conteggi allestiti in Svizzera».

Ebbene, dopo sette anni siamo ancora qui a discutere delle medesime cose; forse sarebbe ora, alla luce anche della menzionata risposta, di prendere seriamente in mano la situazione.

Voterò il rapporto di maggioranza.

BALLI O. - Sosterrò il rapporto di maggioranza in quanto, alla luce dei tempi attuali, interpreto la mozione di Fonio e Agustoni come una richiesta di intavolare delle nuove trattative, in maniera diversa da quanto fatto finora. Per il momento le modalità di trattativa, soprattutto quelle di Berna, non hanno cavato un ragno dal buco. L'ex Ministra Eveline Widmer-Schlumpf aveva promesso di disdire unilateralmente l'accordo se entro l'inizio del 2015 esso non fosse stato rivisto. Ora, siamo a metà 2018 e ancora niente. L'ha capita anche il "Gigi di Viganello" o, per par condicio con il Sopraceneri, il "Pica su sot da Gordola" che l'Italia non vuole trattare.

Orbene, l'Italia non vuole trattare e la Svizzera non vuole disdire unilateralmente l'accordo per non urtare la sensibilità dei vicini; a mio avviso ci sarebbero le premesse per farlo. Che reagisca il Ticino bloccando almeno in parte i ristorni. Mi appello al Ministro Paolo Beltraminelli, che segua il suo partito e mostri coraggio vincolando i ristorni alla realizzazione di opere da parte italiana che già ora dovrebbero avviare; purtroppo l'unica maniera per stimolarli è toccarli sul borsellino.

Visti i "risultati" delle discussioni tra Berna e Roma, si deve cercare una soluzione direttamente con le Regioni a noi vicine e in particolare con la Lombardia.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 43 voti favorevoli, 12 contrari e 21 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Paganì L. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pinoja G. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Corti G. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B.

Si astengono:

Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Käppeli F. - Mattei G. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Terraneo O. - Viscardi G.

2. MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA CLETO FERRARI "PER UNA PROMOZIONE DEI DATI STATISTICI INERENTI ALLA COPERTURA DEL NOSTRO TERRITORIO"

Rapporto dell'8 febbraio 2018 n. 7322R

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di non dar seguito alla mozione, indirizzando comunque alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

FERRARI C. - Abbiamo preso l'abitudine di parlare male del nostro territorio. Quando si parla del Ticino commentiamo negativamente lamentandoci dell'edilizia, delle nuove palazzine deturpanti, del traffico, dell'inquinamento, eccetera. Insomma, sembra che abbiamo rovinato tutto. Addirittura gli addetti ai lavori (i politici, l'Amministrazione e spesso chi riceve mandati dall'Amministrazione) che pur dovrebbero conoscere bene la situazione, si esprimono con costante allarmismo.

Ogni mattina quando lancio lo sguardo oltre la finestra non posso che essere meravigliato del verde, degli specchi d'acqua che ci circondano, della vita e della biodiversità; dei cinguettii (altro che l'allarme di Ficedula del "cucù, non se ne può più"), dalla faina che ti mangia i cavi dell'auto, dalla volpe che viene a verificare il contenuto del compostaggio, dagli ungulati da lasciare attraversare, dalle rane che emanano suoni simili all'allarme delle auto, per non entrare nel mondo degli insetti. Penso che siamo il Cantone più verde della Svizzera, anzi, siamo sicuramente un polmone principale della Confederazione.

Sì, è vero, il fondovalle è cambiato: strade, ferrovia, autostrada, corsi d'acqua e ora AlpTransit. Già solo questi collegamenti nord-sud si sono pappati gran parte dei nostri fondivalle. Poi negli anni Ottanta 241 Comuni con 241 chiesette si sono dotati del necessario edificabile e talvolta anche del superfluo.

Sono sicuro che il nostro è ancora un bel Paese pieno di verde, basta saperlo guardare e apprezzare. Questo tema è molto soggettivo e spesso preda delle emozioni e di allarmismi. Per noi politici, e anche per l'Amministrazione cantonale, è importante operare in base a dati oggettivi. Troppo spesso giochiamo su questi fattori emozionali e lo abbiamo fatto talmente tanto che ora è diventato un luogo comune, unanime: il Ticino è rovinato. E lo pubblichiamo e lo sbandieriamo con grande enfasi sicuri di essere nel giusto. Poi ci chiediamo come mai sempre meno persone vogliono farci visita.

Con la mozione chiedo che si utilizzino in modo oggettivo e corretto le statistiche e in particolare rivendico una promozione annuale, con tanto di conferenza stampa, dei dati utili inerenti alla copertura del nostro territorio, con paragoni a livello svizzero e cantonale, ma anche fuori frontiera. A me risulta che siamo il Cantone più verde, ma è meglio sentirselo dire con la necessaria ufficialità e coinvolgimento.

PAMINI P., RELATORE - La Commissione speciale per la pianificazione del territorio si è occupata per alcuni mesi della mozione in oggetto, in relazione alla quale ha anche interpellato il Consiglio di Stato. Il risultato dei lavori commissionali rileva che questi dati sono disponibili e non è dunque necessario procedere a raccoglierne di ulteriori. Sono disponibili dati raccolti a livello internazionale, nazionale e cantonale, che a volte è difficile paragonare in quanto seguono standard statistici differenti tra loro. Si tratta di dati relativi alla struttura del territorio dal punto di vista ecologico (composizione del tipo di vegetazione) che è soggetta a cambiamenti relativamente lenti, per cui vale la pena fare dei confronti sull'arco di lustri o decenni. Per questi motivi, la Commissione invita a respingere la mozione.

Tuttavia, la Commissione sposa la proposta del mozionante in merito alla comunicazione di questi dati; la pubblicazione è data, ma quello che auspica è di curare i rapporti con i media, sottolineando, ogni qual volta se ne presenta l'occasione, che il nostro Cantone è uno dei polmoni verdi del Paese ed è il più boscato della Svizzera: sul suo territorio il rapporto tra il bosco e la superficie abitativa-industriale nel confronto intercantonale è lampante. L'auspicio che rivolgiamo all'Esecutivo è di fare presente questo fatto anche in seno alla collaborazione interdipartimentale, come in parte già avviene. Pensiamo ad esempio alla collaborazione con la Divisione dell'economia, nel quadro della politica di promozione turistica: il Ticino ha ottime carte per promuovere se stesso per quanto riguarda il turismo ecologico.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 60 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ferrari C. - Jelmini L.

Si astengono:

Cedraschi A. - Celio F.

3. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 4'500'000.- PER L'AGGIORNAMENTO DEL CREDITO QUADRO PER LE OPERE DI PROTEZIONE E PREMUNIZIONE DAI PERICOLI NATURALI NEL PERIODO 2016-2019

Messaggio del 24 gennaio 2018 n. 7490

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLO T. - Prendo la parola per complimentarmi con il collega De Rosa per le conclusioni del rapporto, che menzionano il cambiamento climatico e la progressiva urbanizzazione come cause di un peggioramento della situazione quanto a pericoli naturali. Non limitiamoci a cercare di curarne gli effetti, ma sforziamoci di intervenire sulle cause tramite l'energia rinnovabile e pulita, la tutela dell'ambiente, degli spazi verdi e della biodiversità e un uso parsimonioso del territorio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. -

Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianora W. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

4. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'800'000.- PER L'ACQUISTO DI DUE AUTOCARRI E DEL COMPRENSIVO EQUIPAGGIAMENTO SPECIALISTICO D'INTERVENTO IN SOSTITUZIONE DI QUELLI ATTUALMENTE IN DOTAZIONE AI CENTRI DI SOCCORSO CHIMICI CANTONALI

Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7499

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianora W.

- Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

5. RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE DELLA PROTEZIONE DEL MINORE E DELL'ADULTO: POSTICIPO DEL TERMINE DI DECADENZA ORGANIZZATIVA DELLE AUTORITÀ REGIONALI DI PROTEZIONE E RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI INVESTIMENTO DI FR. 500'000 E DI UN AUMENTO DELLE SPESE DI GESTIONE CORRENTE DEL CENTRO SISTEMI INFORMATIVI DI FR. 50'000 PER GLI ADATTAMENTI CONSEGUENTI ALL'INTRODUZIONE DELL'APPLICATIVO INFORMATICO AGITI/JURIS NELLE AUTORITÀ REGIONALI DI PROTEZIONE

Messaggio del 28 marzo 2018 n. 7519

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, la modifica di legge e il decreto legislativo annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione della legislazione per essersi occupata di questo messaggio in tempi celerissimi, dando fiducia al Dipartimento delle istituzioni, e in particolare alla Divisione della giustizia che sta operando con la Camera di protezione e con l'Ispettorato delle Autorità regionali di protezione nell'ottica di dare solidità a un settore che è sotto pressione soprattutto a livello di funzionamento; le verifiche condotte sul terreno lo dimostrano. Quanto previsto dal messaggio permette di dare una stabilità alle strutture dal punto di vista formale e di dotare le Autorità regionali di protezione degli strumenti per lavorare ancora meglio in un settore del diritto molto sensibile come quello che tocca la libertà di adulti e minorenni.

PEDUZZI P. - Quando si parla delle Autorità regionali di protezione (cosiddette tutorie) ci si occupa del famoso anello più debole della catena. Qui stiamo intraprendendo un viaggio verso una direzione pericolosa; il passato può insegnare: i nostri predecessori non hanno mai ritenuto che l'istituzione tutoria dovesse essere compresa nell'istituzione giuridica, ma

l'hanno tenuta sempre in un buon equilibrio tra l'aspetto amministrativo e quanto attiene a quello giuridico. Pian piano ci stiamo avvicinando a Tribunali che forse non avranno la capacità, la sensibilità e le peculiarità che invece dovrebbero possedere coloro che decidono, ciò per tutelare le persone più deboli della nostra società. La mia non vuole essere una critica, bensì un invito a essere estremamente attenti nei processi decisionali che vogliamo affrontare nei prossimi mesi.

CELIO F. - Non ho firmato il rapporto né lo voterò per coerenza con la mia contrarietà espressa alcuni anni or sono in occasione dell'estromissione dei Comuni da questo importante settore, settore per il quale ora si auspica addirittura la cantonalizzazione completa.

FERRARA N. - Non ho firmato il rapporto, non perché non sia fatto bene e nemmeno per mancanza di fiducia nei confronti del Dipartimento delle istituzioni e del suo Direttore. Proprio perché si tratta di un ambito delicato sono necessarie risposte ferme e definitive, purtroppo nella Giustizia non ce ne sono. Siamo nel 2018 e servono interventi discussi, definiti e definitivi per poter lavorare bene. Mi asterrò.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Quella giudiziaria non è la via preferita da chi sta affrontando la riorganizzazione del settore. L'obiettivo è mantenere questa applicazione del diritto sotto un'ottica di prima istanza amministrativa, con una cantonalizzazione. Quella di concentrare le competenze è una tendenza in atto in più Cantoni. Non c'è più la Commissione tutoria di vent'anni or sono di cui il Sindaco era il presidente; i tempi sono cambiati, ma soprattutto è mutata la fragilità della nostra società ed è dunque importante avere attorno al tavolo, oltre a persone che conoscono la realtà del luogo e degli individui e delle loro famiglie, specialisti non solo in campo giuridico ma anche in ambito medico-psicologico che possono essere di supporto.

Avrei gradito, mi rivolgo alla deputata Ferrara, una maggiore condivisione; i processi di riforma della Giustizia richiedono molto tempo: quanto sollevato dal Consiglio della Magistratura dall'inizio di quest'anno sulla funzione e il ruolo dei Giudici di pace (intesi, dal 1803, come "laici" del diritto ma espressione della giustizia popolare) mi ha sorpreso. In seno ai gruppi di lavoro in questi quattro anni la possibilità di esprimere critiche su una presunta incostituzionalità di questa figura di giudice era data. Le grandi riforme della Giustizia non sono mai state celeri, anzi, hanno conosciuto delle fasi dinamiche come delle pause di riflessione e anche passi indietro, ma è necessario rispondere alle reali preoccupazioni con la dovuta calma, soprattutto per un settore come quello in oggetto; settore che necessita di una struttura costruita insieme. Già alcuni anni or sono c'era in vista una cantonalizzazione per questo settore; le Autorità regionali di protezione sono rimaste comunali e il Parlamento ha chiesto che i Presidenti fossero dei professionisti, apportando alcune modifiche alle dinamiche in atto. Si tratta di una politica di piccoli passi verso la struttura finale che ha bisogno di continui accorgimenti e quello più importante sarà la decisione che dovrà prendere la Commissione della legislazione circa l'indirizzo da dare in merito all'opportunità di procedere o meno verso una cantonalizzazione e, qualora si decidesse per questa direzione, se intraprendere la via giudiziaria o quella amministrativa.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della modifica di legge annessa al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianora W. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Celio F. - Ferrara N. - Ferrari C. - Merlo T. - Pamini P. - Ramsauer P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianora W. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Celio F. - Ferrara N. - Ferrari C. - Merlo T. - Pamini P. - Ramsauer P.

6. RAPPORTO DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE PER IL PERIODO DA MAGGIO 2017 A MAGGIO 2018

Rapporto del 14 maggio 2018

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione

CANEPA L., RELATORE - Riprendo solo alcuni punti del rapporto di attività del 14 maggio 2018. In generale si conferma il buon funzionamento delle nostre strutture carcerarie: merito del personale addetto e della direzione. Ne consegue che anche le condizioni di detenzione dei carcerati sono soddisfacenti.

Il carcere è un mondo all'interno del mondo reale che deve funzionare bene, cosa non sempre facile. La popolazione carceraria è estremamente variegata (per tipo di reato, provenienza, formazione culturale, religione e altro ancora) e il personale addetto deve farvi fronte e interagire di conseguenza. Bisogna quindi trovare i giusti equilibri di convivenza nei limiti delle strutture e delle risorse a disposizione.

A questo proposito si deve sottolineare che rispetto al 2011, a parità di effettivi, durante l'anno il carcere ha gestito 80 detenuti in più al giorno. Ciò equivale a 500 accessi in più al mese, a 240 pasti supplementari al giorno, a un 50% in più di rischio di collusione e a 800 visite mediche annuali supplementari.

La Commissione tra il 2017 e il 2018 ha dedicato alcune riunioni alla conoscenza, oltre che dei detenuti, della complessa attività che ruota attorno al carcere, con cui collaborano molti servizi, strutture e persone. Ha quindi incontrato, come di consueto e a più riprese, il Direttore del carcere, Stefano Laffranchini, e il suo vice, Vanino Da Dalt. Ha anche incontrato il cappellano, Fra Michele Ravetta, che si occupa, su richiesta dei detenuti, della loro assistenza spirituale. Inoltre abbiamo incontrato la signora Luisella De Martini, responsabile dell'Ufficio di assistenza riabilitativa, e il signor Mauro Broggin, coordinatore della scuola InOltre.

La Commissione ha rivolto particolare interesse alla formazione dei giovani e dei minorenni. L'art. 61 cpv. 3 del Codice penale svizzero [RS 311] dice infatti che «*vanno stimulate le attitudini dell'autore a vivere in modo responsabile ed esente da pene [...]*». Al riguardo è stato discusso anche il tema della formazione professionale; attualmente in carcere vi sono due apprendisti cuochi.

Temi ricorrenti riguardano il carcere giudiziario La Farera e in particolare l'impossibilità di avere più di un'ora d'aria al giorno e le condizioni di detenzione delle donne che, non esistendo una sezione femminile, devono rimanervi reclusi in condizioni più dure che a La Stampa. A tal proposito chiedo al Direttore del Dipartimento se vi sono novità riguardo al nostro invito di valutare la possibilità di riaprire per le donne la struttura di Torricella, in attesa della ristrutturazione del carcere in cui sarà creata un'apposita sezione.

Già lo scorso anno avevo sollevato il problema della sovraoccupazione delle nostre carceri e la presenza marcata (circa il 70%) di detenuti stranieri. Una realtà e un tema certamente non nuovo, di cui si parla periodicamente, ma senza giungere a particolari risultati. Ricordo

anche l'interrogazione¹⁰ del mio gruppo del 12 settembre 2008. Riprendo qui una notizia curiosa e interessante apparsa sui media lo scorso mese di marzo: il Governo inglese costruirà un'ala di una prigione con 122 posti letto a Lagos per spedire in patria i criminali nigeriani ospiti delle carceri di Sua Maestà e lo farà con i fondi per contrastare l'immigrazione illegale. Lo ha annunciato il Ministro degli esteri inglese, Boris Johnson, al Parlamento. La prigione di massima sicurezza nigeriana ha una storia controversa per sovraffollamento, violenze e alta mortalità fra i carcerati. Per questo motivo Londra ha deciso di mettere in piedi una nuova ala che rispetti le condizioni di vivibilità previste dalle Nazioni Unite. L'obiettivo è rispedite in patria 270 condannati nigeriani dalle carceri britanniche. L'investimento è di 788 mila euro, ma ogni straniero detenuto in Inghilterra costa circa 40 mila euro all'anno. Le autorità britanniche utilizzeranno i fondi per il ritorno a casa dei migranti illegali. Johnson ha sottolineato che aiutare la Nigeria a migliorare le condizioni penitenziarie permetterà di trasferire un maggiore numero di detenuti nigeriani liberando posti nelle carceri del Regno Unito. Gli inglesi hanno chiuso accordi per il trasferimento di detenuti anche con l'Albania, il Ruanda, la Giamaica e la Libia. Alla luce di ciò chiedo al Capo del Dipartimento se da noi, a livello non solo ticinese ma anche federale, si è pensato a qualcosa del genere o ad altri modelli praticabili per contrastare, se non risolvere del tutto, la sovraoccupazione delle carceri dovuta in particolare alla presenza di detenuti stranieri. Non si tratta solo di "lavarsene le mani": penso che per gli stessi detenuti una simile soluzione faciliterebbe la loro reintegrazione. Concludo ringraziando i colleghi di Commissione e la segretaria, Francesca Martini, per l'ottima collaborazione e l'impegno che ho potuto apprezzare in quest'anno di presidenza.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del mio gruppo ringrazio il collega Canepa per l'ottimo rapporto. Vorrei fare solo due considerazioni. La prima è che è stato costituito un nuovo servizio medico e questo mi dà lo spunto per ringraziare – credo a nome di tutta la comunità – due personaggi carismatici: il dott. Damiano Castelli e il dott. Ante Bielic, con i quali ho collaborato, che hanno saputo prendere decisioni coraggiose. Anni or sono il carcere non godeva di una situazione di calma piatta. Ricordo infatti tentate tragiche evasioni e occupazioni del tetto: in tali occasioni anche i medici lavoravano con un altro spirito. Ringrazio anche il prof. Mauro Broggin, che ha istituito la scuola nel carcere, una primizia svizzera. Andrà in pensione, ma mi auguro che possa rimanere ancora perché questa struttura è importante per dare la possibilità ai carcerati di reinserirsi nella società.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ringrazio il relatore per l'ottimo rapporto. Ho tre punti che tengo a condividere con voi. Il primo riguarda le donne a La Farera. L'ho già detto in altre occasioni e ribadisco oggi la mia preoccupazione riguardo alle detenute reclusi al carcere La Farea anche durante l'espiazione della pena. Sono poche le detenute trasferite oltre Gottardo, perché hanno figli, per questioni di conoscenze linguistiche o perché devono scontare pene brevi, e non beneficiano delle misure previste a La Stampa per gli uomini. La scuola sicuramente è un'alternativa importante, che dà loro la possibilità di uscire dall'isolamento che La Farera impone, oltre che di apprendere nozioni importanti. La scuola è per loro un luogo

¹⁰ [Interrogazione n. 197.08](#): *Trasferimento di detenuti stranieri nella loro madre patria per scontarvi la pena pronunciata da un Tribunale ticinese*, Alex Pedrazzini e cofirmatari, 12.09.2008.

d'incontro e di socializzazione. Spero davvero che in occasione della ristrutturazione, che avverrà a breve, ci sarà una sezione femminile.

Il secondo punto è l'introduzione del braccialetto elettronico dall'inizio del 2017. Il Ticino è stato scelto quale Cantone pilota per sperimentare un nuovo tipo di braccialetto elettronico per pene brevi e nei periodi di fine pena per persone meritevoli di fiducia. Si tratta di un prodotto svizzero che permette non solo di controllare la presenza al domicilio del detenuto (il quale può quindi svolgere la propria attività e continuare la sua vita), ma anche di fissare aree entro le quali deve restare chi è sottoposto alla misura. Va anche detto che il braccialetto elettronico, oltre a diminuire la presenza in carcere, permette di diminuire i costi sostenuti dallo Stato: un detenuto costa circa 300 franchi al giorno, mentre il braccialetto elettronico – il Consigliere di Stato potrà confermare – costa 40-45 franchi al giorno.

Il terzo punto riguarda la scuola in carcere. Le carceri devono essere strutture rieducative: nel limite del possibile bisogna rafforzare le attività nei laboratori, così come nella scuola situata all'interno dei penitenziari. A La Stampa ci sono diversi laboratori dove i detenuti lavorano durante la giornata: si va dal legno al vetro, all'importante atelier dove sono create tutte le targhe in circolazione nel nostro Cantone. Un apprezzamento anche da parte mia per l'attività svolta da Scuola InOltre, che con una quindicina di docenti permette l'apprendimento di lingue e materie diverse in particolare ai giovani detenuti a La Farera. Concludo ringraziando il Dipartimento e tutto il personale attivo presso le nostre strutture carcerarie per l'ottimo lavoro svolto quotidianamente.

LA MANTIA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sono arrivata solo da un anno in questa Commissione e mi sento ancora un po' apprendista. È vero quello che scrive il relatore e presidente nel suo rapporto: data la complessità delle attività che ruotano attorno al carcere, lo si può considerare una comunità all'interno della comunità, e non è per nulla semplice farla funzionare bene, né comprenderla.

Vorrei concentrarmi per prima cosa sulle attività della Scuola InOltre, una realtà carceraria che ha colpito tutti noi per la passione e la dedizione con la quale è stata portata avanti, come anche per l'effetto positivo che ha sui detenuti, in particolare sui giovani e sulle donne. La Scuola InOltre ha preso avvio nel settembre del 2006 su iniziativa del signor Mauro Brogginì della SPAI di Locarno, di cui è praticamente una sotto-sede. Si è iniziato a proporre lezioni ai minorenni detenuti al carcere giudiziario La Farera, con un programma scolastico che prevedeva italiano, matematica, informatica, educazione visiva, educazione fisica, educazione alimentare e cura della casa. Già dall'anno successivo, un'iniziativa analoga è stata approntata al penitenziario cantonale La Stampa. Nel frattempo, il ventaglio delle materie insegnate si è ampliato e si sono aggiunte le lezioni di lingua francese e inglese, il cucito e due moduli: "condividi un pranzo" e "creo un'azienda". Le proposte della Scuola InOltre sono sicuramente un tassello importante per far sì che le strutture carcerarie cantonali adempiano a uno dei loro ruoli fondamentali, quello della rieducazione e dell'integrazione sociale, fissati nell'art. 61 cpv. 3 del Codice penale svizzero *«vanno stimulate le attitudini dell'autore a vivere in modo responsabile ed esente da pene. In particolare vanno promosse la sua formazione e la sua formazione professionale continua»*. La Scuola InOltre ha anche proposto un ciclo di conferenze, concerti e rappresentazioni teatrali all'interno delle strutture carcerarie, che è stato sospeso a causa delle misure di sicurezza. È pienamente comprensibile che il primo e più importante compito della direzione delle strutture carcerarie debba essere di garantire la sicurezza dei detenuti, di tutte le altre persone che si trovano all'interno della struttura e

della società tutta. Questo tipo di proposte culturali sono però di alto valore per la popolazione carceraria e quindi chiederei alla Direzione e al Consigliere di Stato di cercare soluzioni che permettano in futuro di riprendere queste attività in una forma consona.

Per concludere vorrei leggervi un breve stralcio che ho trovato all'interno del Quaderno 4 della Scuola InOltre, pubblicato nel 2017 e distribuito a tutti i deputati. Vi invito molto calorosamente a sfogliarlo: vale la pena farlo per la profondità e l'aspetto umano delle testimonianze comprese, ma anche per le opere visive, le pitture e i disegni davvero molto belli. Il testo è stato scritto da un partecipante al corso di francese, il titolo è "Mon prochain voyage": *«Mon prochain voyage, je voudrais le faire avec mes deux fils. Quand je sortirais d'ici ils seront déjà grands (20 et 13 ans). S'ils avaient des fiancés, ils viendraient aussi»*. L'autore continua, raccontando che vorrebbe andare a visitare l'Italia, la Grecia e le piramidi in Egitto con i suoi figli ed eventualmente le loro fidanzate. Conclude scrivendo: *«Ce voyage que je voudrais faire pour me rapprocher d'eux, me serait nécessaire pour récupérer le temps que j'ai malheureusement perdu en étant en prison. Nous avons perdu beaucoup, car je suis convaincu, que le temps qui c'est écoulé, aurait pu être fructueux en leurs compagnie. J'espère pouvoir cailler ce temps perdu»*.

Il gruppo PS ringrazia la Direzione e tutti i collaboratori delle strutture carcerarie ticinesi per l'importante e non sempre facile lavoro che tutti i giorni sono chiamati a fare. Aderiamo volentieri al rapporto del collega Canepa e lo ringraziamo per il lavoro svolto.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - In relazione alle nostre carceri si parla spesso di questioni di spazio, di necessità di nuove infrastrutture, eccetera. Anni or sono ho avuto uno scambio di e-mail al riguardo col Ministro Gobbi: mi domando se non si debba pensare a decentralizzare e dislocare sul territorio certe attività carcerarie (naturalmente non quelle molto legate alle sedi dei procuratori) e a progetti che possano creare attività fruttuose e dare possibilità di lavoro a queste persone. In particolare, in Vallemaggia c'è la zona di Riveo che può offrire opportunità nel settore forestale e agricolo. Si tratterebbe di posti di lavoro in una zona depressa e in difficoltà. Nella valle non tutti sarebbero d'accordo con una simile proposta, ma bisognerebbe iniziare a pensare un po' anche in questa direzione: sarebbe fruttuoso. Magari tale dinamica potrebbe interessare anche qualche servizio giudiziario, che potrebbe trovare una collocazione utile in queste zone. Avanzo questa proposta: può sembrare un'idea un po' folle, ma credo che invece ci si dovrebbe pensare.

SCHNELLMANN F. - Ringrazio il relatore per l'ottimo rapporto. Durante le nostre consuete visite al penitenziario ci siamo accorti che la struttura richiede opere di manutenzione abbastanza urgenti; vi sono ad esempio spesso delle infiltrazioni d'acqua. Chiedo al Consigliere di Stato come siamo messi riguardo alla tempistica per questi interventi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In apertura vorrei ringraziare il Presidente e i membri della Commissione per il proficuo lavoro svolto con la Direzione delle strutture carcerarie cantonali, con la Divisione della giustizia, con l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa e con il Dipartimento delle istituzioni, ognuno dei quali nei suoi rispettivi ruoli. La Commissione rappresenta l'occhio esterno della vigilanza parlamentare sul settore della privazione della libertà, un compito tutt'altro che marginale. Questo mondo

parallelo deve essere valutato con occhi esterni, al di là delle Commissioni federali che vengono regolarmente a verificare le condizioni di detenzione.

Come già sottolineato in occasione della conferenza stampa tenutasi il 18 maggio relativa al bilancio annuale del settore esecuzione delle pene e delle misure, il controllo interno del regime di detenzione nelle strutture carcerarie ticinesi, paragonato alle consorelle in altri Cantoni latini, risulta più elevato. In particolare vengono eseguiti regolari controlli sul consumo di sostanze stupefacenti e di alcol su ogni singolo detenuto e sull'eventuale introduzione illegale di strumenti di telecomunicazione. Il paragone con la realtà di gestione degli altri Cantoni contraenti del Concordato sull'esecuzione delle pene privative di libertà e delle misure concernenti gli adulti e i giovani adulti nei Cantoni latini [Concordato latino sulla detenzione penale degli adulti; RL 4.2.1.1.3] è positivo per il nostro Cantone: problemi paragonabili a quelli dei miei colleghi romandi non ne ho. È vero che le nostre carceri sono confrontate con un sovraffollamento, ma rispetto a Ginevra la nostra situazione è ancora molto decorosa e garantiamo quei parametri di controllo e sicurezza che ci attendiamo in un luogo in cui le persone vengono chiamate a espiare la propria pena. In parallelo garantiamo, e ringrazio chi ha rivolto degli apprezzamenti in merito (in particolare Maruska Ortelli e Gina la Mantia), la formazione e la risocializzazione all'interno delle nostre strutture carcerarie. Si tratta di un modello innovativo: nel 2006 non c'erano molte strutture carcerarie che offrivano una formazione interna in collaborazione con un centro professionale cantonale. Tale modello è poi stato ripreso parzialmente da altri Cantoni che hanno potuto così perseguire il secondo obiettivo, oltre all'espiazione della pena, di evitare recidive dei detenuti tramite la risocializzazione.

Negli ultimi anni siamo stati confrontati con un aumento della popolazione carceraria femminile; a mio avviso si tratta di un fenomeno ciclico. Nei cinque anni successivi alle chiusure dei postriboli e soprattutto ai controlli effettuati sulle persone che si prostituivano in quelli illegali – da ciò è emerso che molte di esse erano sprovviste di un valido permesso di soggiorno e di lavoro e che dunque erano illegalmente presenti sul nostro territorio – la popolazione carceraria femminile è stata poco consistente. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo assistito invece a un importante aumento del numero di detenuti, legato soprattutto all'ambito degli stupefacenti; tendenzialmente si tratta di persone che sono legate al nostro territorio e quindi, come ha evidenziato la Commissione, è più difficile poter far loro espiare la pena fuori Cantone. Stiamo valutando alcune possibilità, tra cui quella, in attesa dei lavori a La Stampa, di apportare alcuni accorgimenti al carcere di Torricella per farlo tornare a essere una struttura che potrebbe rispondere al bisogno di persone che non costituiscono un grave pericolo per la comunità. Non si tratterebbe di una struttura paragonabile a La Farera o a La Stampa. La riflessione che stiamo facendo verte sugli investimenti che sarebbero necessari, con il coinvolgimento dell'autorità locale, che deve essere informata.

Il Presidente della Commissione nel suo intervento solleva la questione relativa alla popolazione carceraria straniera: circa 1/4 della popolazione carceraria totale è svizzera; 1/3 italiana e la restante (fino al 40%) straniera. Per poter far loro espiare la pena è necessario che vi sia l'accordo di tutte le parti, in primo luogo dei detenuti, come previsto dalla procedura svizzera. Lo scorso anno la Divisione della giustizia ha trasmesso 16 richieste all'Ufficio federale di giustizia, a cui compete verificare presso i rispettivi Paesi (che vanno dall'Italia alla Germania, dalla Svezia fino alla Repubblica dominicana) la disponibilità a riprendere il loro cittadino per l'espiazione della pena. Siamo riusciti a trasferirne uno in Bulgaria.

Riguardo al progetto inglese, nel 2013 il Dipartimento delle istituzioni ha scritto al Dipartimento federale degli affari esteri e al Dipartimento federale di giustizia e polizia una

lettera con cui chiedeva la disponibilità della Confederazione a entrare in materia su un progetto volto a creare una struttura di detenzione in Romania finanziata dalla Svizzera con il miliardo di coesione. Nel 2013 era presente, e lo è ancora oggi, una popolazione carceraria proveniente da quel Paese in molti Cantoni. Purtroppo i due Dipartimenti interessati non hanno voluto entrare in materia, benché si sarebbe trattato di un progetto fattibile. Non si tratterebbe di ricreare quello che fu l'Australia per l'Impero britannico, cioè un grande bagno penale in cui trasferire tutti i detenuti, bensì di favorire il reinserimento sociale di queste persone, alle quali diamo gli strumenti per evitare di commettere ulteriori reati sul nostro territorio o a casa loro; un reinserimento diretto nel proprio Paese potrebbe portare a maggiori successi.

Il Servizio medico è uno dei temi ricorrenti di cui si occupa la Commissione, segnalando la necessità di sostituire il dott. Damiano Castelli e il dott. Ante Bielic per raggiunti limiti di età relativamente al carico di lavoro cui devono rispondere all'interno delle strutture carcerarie. Fortunatamente siamo riusciti a trovare la disponibilità degli enti statali a collaborare in una materia che prima era vista con molta prudenza, forse a causa di reminiscenze dei problemi legati alla sicurezza interna. Difficilmente un medico della Clinica psichiatrica cantonale o dell'Ente ospedaliero cantonale andava con tranquillità a esercitare all'interno della struttura carceraria; il colonnello dell'esercito dott. Damiano Castelli e il dott. Ante Bielic si erano messi a disposizione e grazie alla loro esperienza oggi abbiamo potuto dimostrare che le strutture carcerarie possono funzionare. L'accordo è stato trovato in questa dimensione; evidentemente non sono precluse collaborazioni con i medici privati.

Per quanto concerne il braccialetto, uno strumento il cui uso aumenterà sempre di più, con la giusta e dovuta prudenza e solo nelle situazioni che lo permettono, soprattutto dopo che la verifica del caso permette di escludere eventuali problemi o pericoli reali. Il Ticino è stato, insieme a Zurigo e Ginevra, uno dei Cantoni capifila nel testarlo; si tratta di uno strumento moderno che può essere applicato soprattutto in ottica di prevenzione della violenza domestica. Si tratta di un prodotto innovativo e molto più performante di quello che avevamo in dotazione fino alla fase dei test, grazie alla geolocalizzazione, sviluppata da giovani che si sono formati al Politecnico di Losanna, e all'industrializzazione del prodotto nel Cantone Giura.

Le attività culturali e ricreative sono un elemento della risocializzazione; ricordo che quando in carcere si tengono feste a cui possono partecipare i parenti stretti dei detenuti la concentrazione di persone è veramente elevata. La prudenza introdotta dalla direzione delle strutture carcerarie è volta a evitare che qualche malintenzionato approfitti di questi momenti per raggiungere obiettivi che non sono socio-ricreativi.

Circa il futuro delle strutture carcerarie, bisogna capire se sul piano della Stampa potremo costruire il carcere di domani; quest'anno La Stampa festeggerà i 50 anni di attività. Data la conformazione della zona interessata, non vi sono grandi possibilità di sviluppo in orizzontale; le riflessioni sollevate da Germano Mattei potranno essere utili, ma sarà necessaria la disponibilità di alcune zone del nostro Cantone ad accogliere una simile struttura. Ciò non dovrebbe preoccupare la popolazione residente perché fortunatamente negli ultimi 25 anni non vi sono state grandi evasioni, salvo quella del 1992.

Riguardo alla manutenzione urgente, se quella ordinaria venisse eseguita in maniera più regolare oggi determinati problemi non sarebbero così gravi dal punto di vista infrastrutturale. Alla luce di ciò abbiamo chiesto alla Sezione della logistica di mantenere il passo in ordine alla manutenzione ordinaria degli stabili per prolungare la vita de La Stampa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 3 LGC, il rapporto è dichiarato evaso.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 29 maggio 2018.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini